

Investire sui luoghi della loro socializzazione

GIOVANI IN CERCA DI NUOVI ANCORAGGI

VALERIO CORRADI - Docente di Sociologia del Territorio, Università Cattolica di Brescia

I giovani, insieme alle donne, sono la categoria più colpita dalle conseguenze extra-sanitarie della pandemia. Anche le più recenti analisi condotte nel contesto bresciano concordano nel ritenere che il mondo giovanile sia il punto di messa a terra di una serie di tensioni e di disagi che stanno attraversando la società nel suo complesso.

Il Report 2020 della Caritas diocesana di Brescia ha individuato l'ambito critico della deprivazione materiale di molti ragazzi, che si è evidenziata nei mesi scorsi con la difficoltà di molte famiglie a provvedere all'acquisto della strumentazione necessaria ai figli per seguire la didattica a distanza (tablet, pc, connessioni wi-fi). L'Impresa sociale **Con i bambini**, nei suoi periodici approfondimenti, ha segnalato un generale aggravamento anche della **povertà educativa** che rischia di condizionare il futuro di molti giovani e di innescare circoli viziosi fino a sfociare in episodi violenti.

La presenza di un diffuso disagio ha trovato una conferma indiretta anche nel recente sondaggio realizzato dalla Cooperativa Sinapsi e dal Giornale di Brescia dal quale emerge la particolare sofferenza di molti ragazzi nell'essere costretti a passare molto tempo senza gli amici e a non poter frequentare momenti o luoghi nei quali incontrare i propri coetanei, viaggiare, esprimere le proprie emozioni e immergersi in nuove esperienze.

Buona parte della socialità dei giovani passa oggi dalle piattaforme virtuali ma questo non impedisce loro di chiedere occasioni per ri-ancorarsi alla realtà concreta e di esprimere il proprio desiderio di stare con gli altri al di fuori dall'ambito domestico e istituzionale (es. la scuola).

Accanto ai luoghi dell'impegno, della formazione e del «controllo», nel post-Covid servirà investire sui luoghi nei quali i giovani possano dare libera espressione di sé, coltivare relazioni e interessi, sviluppare progetti.

In uno stimolante libro di alcuni anni fa, don Marco Mori (già responsabile dell'Ufficio Oratori della Diocesi di Brescia) affermava che «i luoghi non sono semplici contenitori o spettatori nella vita di un giovane, ma dimostrano di essere veri e propri laboratori di costruzione del senso e dell'identità» per questo occorre tornare a pensarli, a progettarli e ad abitarli ben sapendo che un luogo (sia esso un centro giovanile, un campo di calcetto, un oratorio, una piazza) influenza il vissuto concreto e il modo di pensare a sé stessi, agli altri e alla realtà. I giovani sono alla ricerca di nuovi ancoraggi che per una parte potranno avvalersi dalle lezioni del passato ma per un'altra parte saranno l'esito di inedite sintesi e sperimentazioni tra le nuove sensibilità e i nuovi strumenti a disposizione.

In definitiva abbiamo sempre più bisogno di giovani preparati ma anche di giovani ancorati allo spazio e al tempo nel quale vivono perché da ciò dipende lo stato di benessere dei giovani stessi, ma anche quello della nostra società e della democrazia.



Peso: 28%



Peso:28%